

Sanità. Le pagelle dell'osservatorio Onda Primato negli ospedali «rosa», pieni voti per sette strutture

■ Sono ventotto gli ospedali lombardi che hanno ricevuto un riconoscimento dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna a fronte dell'attenzione rivolta al genere femminile.

Tra questi, sette hanno ottenuto il maggior riconoscimento, pari a tre bollini rosa, un numero rilevante se paragonato al dato nazionale che conta 24 strutture con gli standard migliori. Quindici strutture hanno conseguito un bollino e sei ne hanno ottenu-

ti due.

In regione si segnalano alcuni casi particolarmente positivi: il Policlinico San Matteo di Pavia ha un servizio di *counseling* dedicato alla coppia, le sei sale per travaglio e parto del Buzzi di Milano sono pensate come piccoli appartamenti di 40 metri quadri, mentre il San Carlo Borromeo di Milano ha un centro di salute e ascolto per le donne immigrate.

Monaci e Sperandio ► pagina 13

Sanità. Per l'Osservatorio sulla salute della donna è in regione oltre un quarto dei casi eccellenti

Ospedali in maglia «rosa»

Sette strutture al top per attenzione al genere femminile e servizi dedicati

Sara Monaci
MILANO

■ Nella sanità italiana la Lombardia vince la maglia "rosa". Non è solo un modo di dire: in base al monitoraggio realizzato da Onda, l'Osservatorio nazionale sulla salute della donna, il 29% degli ospedali nazionali che prestano più attenzione al genere femminile si trovano all'interno dei confini lombardi. L'eccellenza lombarda, sotto questo punto di vista, è costituita da 7 ospedali (su 24 in Italia) che hanno ricevuto 3 bollini rosa: il San Carlo Borromeo; gli ospedali riuniti di Bergamo; il Polo universitario Luigi Sacco; il Policlinico San Matteo; l'Ospedale dei bambini Vittore Buzzi; l'Ospedale di Lecco; l'Ospedale San Raffaele.

Complessivamente hanno ricevuto dei riconoscimenti 28 ospedali lombardi: 1 bollino rosa è andato alle 15 strutture (vedi elenco a fianco) con un reparto per patologie femminili specifiche, che applicano i Lea (livelli essenziali di assistenza) con particolare riferimento all'appropriatezza delle prestazioni e che godono di certifi-

cazioni per requisiti alberghieri; 2 bollini sono andati invece ai 6 ospedali che, oltre ai precedenti requisiti, hanno realizzato pubblicazioni scientifiche sulle patologie femminili e che hanno al loro interno un comitato etico con almeno tre componenti femminili; hanno infine conquistato il massimo riconoscimento, i tre bollini rosa, quei 7 centri che, oltre a quanto elencato prima, vedono molte donne in posizioni apicali (direttore generale, sanitario, scientifico, dipartimentale, di unità operative complesse) e nel personale infermieristico, e che hanno inoltre caratteristiche multietniche.

Dei 115 ospedali italiani (di cui il 90% pubblici) che hanno chiesto di essere valutati, 96 hanno ottenuto almeno un bollino. Il massimo riconoscimento è andato, come detto, a 24 ospedali in Italia, di cui 7, appunto, lombardi. Molto positivi in Lombardia anche i risultati relativi alle due categorie inferiori, due bollini e un solo bollino (rispettivamente il 21 e il 54% sul totale italiano).

L'iniziativa, nata per volontà di Onda, è arrivata quest'anno alla

sua seconda edizione (per il prossimo novembre è prevista la terza). «L'obiettivo è duplice - spiega Giorgio Fiorentini, consigliere di Onda e vicedirettore del Centro di ricerca in associazioni sanitarie all'Università Bocconi - Da una parte gli stessi ospedali possono interrogarsi sulla propria organizzazione interna e migliorare le prestazioni; dall'altra gli utenti possono sapere quali sono le strutture più adatte alle loro esigenze». Per Fiorentini il parametro più significativo è il trend del tasso di ospedalizzazione delle donne in Lombardia. Prendendo in considerazione la riabilitazione (l'aspetto più interessante per questo tipo di analisi), il tasso è pari a 1,52 su mille femmine nel caso del day hospital (contro l'1,01 italiano) e al 9,35 su mille femmine nel caso del regime ordinario (contro il 5,16 italiano). «Anche in Lombardia, come altrove, ci possono essere margini di miglioramento - prosegue Fiorentini - Ma già oggi la regione rappresenta una zona di eccellenza rispetto a tutto il panorama italiano».

La mappa dell'eccellenza



Tre bollini

Azienda ospedaliera Ospedale San Carlo Borromeo (Milano); Azienda ospedaliera Ospedali Riuniti di Bergamo, Polo universitario Luigi Sacco (Milano); Fondazione irccs Policlinico San Matteo di Pavia; Azienda ospedaliera Istituti clinici di perfezionamento, presidio ospedaliero Ospedale dei bambini Vittore Buzzi di Milano; Ospedale di Lecco; Irccs Ospedale San Raffaele di Milano



Due bollini

Ospedale Bolognini di Seriate (Bg); Ospedale Treviglio, Caravaggio (Bg); Casa di cura Santa Maria di Castellanza (Va); Azienda ospedaliera "Ospedale civile" di Legnano (Mi); Azienda ospedaliera Sant'Anna di Como; Ospedale di Merate (Lc)



Un bollino

Ospedale San Biagio di Clusone (Bg); Ospedale Pesenti Fenaroli di Alzano Lombardo (Bg); Azienda ospedaliera della Valtellina e della Valchiavenna (So); Ospedale Cuggiono (A. O. Legnano, Milano); Ospedale Magenta (A. O. Legnano); Ospedale Vigevano (A. O. provincia di Pavia); Ospedale Voghera (A. O. provincia di Pavia); Ospedale Mortara (A. O. provincia di Pavia); A. O. Ospedale maggiore di Crema; Presidio ospedaliero di Cantù (Como); Presidio ospedaliero di Tradate (Va); Presidio ospedaliero di Busto Arsizio; Presidio ospedaliero di Saronno; Ospedale di Esine (Bs); Ospedale di Edolo (Bs)